

LE TRAPPOLE DEL FRANCESE

UNA GRAMMATICA PER I TRADUTTORI
DAL FRANCESE ALL'ITALIANO

Alberto Bramati

edizioni
libreria Cortina
Milano



La traduzione del pronome clitico indefinito *on*

ALAIN. Grenade launcher.

ANNETTE. Pourquoi tu ne dis pas lanceur de grenades ?

ALAIN. Parce qu'on dit grenade launcher. Personne ne dit lanceur de grenade. De même qu'on ne dit pas canon de douze, on dit twelve.

ANNETTE. C'est qui « on » ?

Yasmina Reza, *Le Dieu du carnage*¹

1. LE PROPRIETÀ DEL PRONOME CLITICO INDEFINITO *ON*

Derivato dal latino *homo*, il pronome indefinito *on* è un clitico soggetto di 3^a persona singolare che designa un insieme indefinito di esseri umani.

Sa valeur de base est, en effet, celle d'un pronom indéfini renvoyant à une personne ou à un ensemble de personnes d'extension variable que le locuteur ne peut ou ne veut pas identifier de façon plus précise : *On a sonné – En Bavière, on boit beaucoup de bière.* (Riegel, Pellat, Rioul, 2004, p. 197)

Per comprendere a quali persone un certo pronome *on* si riferisca, è quindi necessario conoscere il contesto in cui viene usato: *on* ci informa solo del carattere umano del suo referente, ma non ci dice nulla né della sua identità, né del suo statuto enunciativo. Il pronome *on*, infatti, unico tra tutti i pronomi personali della lingua francese, possiede la proprietà di includere o escludere non solo l'interlocutore (cosa possibile anche con il pronome soggetto *nous*), ma anche il locutore: usando *on*, chi parla può includere se stesso tra i referenti del pronome, ma può anche designare un insieme di persone da cui è escluso (*nous*, invece, include sempre il locutore).² Inoltre, il pronome *on* ha la pro-

1. Reza, 2011, pp. 64-65.

2. Se nella costruzione verbale il soggetto *on* è accompagnato da un clitico oggetto di 1^a persona singolare o plurale (*me, nous*), cioè da un pronome che designa il locutore, allora *on* esclude necessariamente chi parla dai suoi referenti. In altri termini, se qualcuno dice "*on m'a dit qu'il y aura grève*", è certo che *on* designa un insieme di persone da cui chi parla è escluso (si veda l'esempio 30).

pietà di poter sostituire tutti gli altri pronomi personali soggetto (*je, tu/vous, il(s)/elle(s)*): in questo caso, l'uso di *on* attribuisce al referente del pronome il soggetto una sfumatura indefinita che i pronomi personali non possiedono, il referente cioè viene, in un certo senso, "gettato nell'anonimato".³ Si capisce quindi che, a seconda del contesto, il pronome *on* può avere significati molto diversi e, poiché in italiano un pronome con le stesse proprietà non esiste, per poter capire come tradurlo il traduttore deve in primo luogo interpretare correttamente il suo significato.

Analizzando i diversi tipi di referenti che possono essere designati dal pronome *on*, è possibile stabilire una lista abbastanza precisa dei suoi significati. La classificazione proposta da Kjertsi Fløttum, Kerstin Jonasson e Coco Norén (2007) identifica tre significati di tipo "indéfini" (*impersonnel, générique, spécifique*) e quattro significati di tipo "personnel" (*neutre, stylistique je, stylistique tu/vous e stylistique il(s)/elle(s)*). Nella tabella che segue, ogni *emploi* è accompagnato da un esempio tipo.

Tabella 3.1

EMPLOIS INDÉFINIS DE ON		
1	impersonnel	<i>On était le 15 octobre</i>
2	indéfini générique	<i>On peut toujours rêver</i>
3	indéfini spécifique	<i>On frappe à la porte</i>
EMPLOIS PERSONNELS DE ON		
4	neutre	<i>Tante, on va aller dormir maintenant</i>
5	stylistique (<i>je</i>)	<i>On fait ce qu'on peut</i>
6a	stylistique (<i>tu</i>)	<i>On a bien dormi ?</i>
6b	stylistique (<i>vous</i>)	<i>On s'est encore disputés, tous les deux ?</i>
7a	stylistique (<i>il/elle</i>)	<i>Elle reste à ravauder des chaussettes. Et on s'ennuie !</i>
7b	stylistique (<i>ils/elles</i>)	<i>[Ils vinrent à Tostes.] On s'expliqua.</i>

Poiché in italiano non esiste un pronome personale con le stesse proprietà, per tradurre i diversi *emplois* di *on* si deve ricorrere ad altre soluzioni. Da questo punto di vista, lo studio del nostro corpus ha evidenziato che l'opposizione fondamentale per i traduttori italo-fonici non è quella tra gli *emplois indéfinis* e gli *emplois personnels* del pronome, ma piuttosto quella tra gli *emplois* che includono il locutore (*impersonnel, générique, neutre, stylistique je*) e gli *emplois* che lo escludono (*spécifique, stylistique tu/vous, stylistique il(s)/elle(s)*). Per presentare le principali soluzioni esistenti per tradurre ogni *emploi* di *on*, non seguiremo quindi l'ordine proposto da Fløttum, Jonasson e Norén ma un ordine basato sul-

3. Kjøgel, Pellat, Pironi, 2004, p. 197.

la presenza o assenza del locutore tra i referenti del pronome – prima gli *emplois* inclusivi e poi gli *emplois* esclusivi. La tabella 3.2 mostra in dettaglio l'ordine con cui saranno analizzati nei prossimi paragrafi i diversi *emplois* di *on*.

Tabella 3.2

EMPLOIS DI ON INCLUSIVI DEL LOCUTORE		
1	impersonnel	<i>On était le 15 octobre</i>
2	indéfini générique	<i>On peut toujours rêver</i>
3	neutre	<i>Tante, on va aller dormir maintenant</i>
4	stylistique (<i>je</i>)	<i>On fait ce qu'on peut</i>
EMPLOIS DI ON ESCLUSIVI DEL LOCUTORE		
5	indéfini spécifique	<i>On frappe à la porte</i>
6a	stylistique (<i>tu</i>)	<i>On a bien dormi ?</i>
6b	stylistique (<i>vous</i>)	<i>On s'est encore disputés, tous les deux ?</i>
7a	stylistique (<i>il/elle</i>)	<i>Elle reste à ravauder des chaussettes. Et on s'ennuie !</i>
7b	stylistique (<i>ils/elles</i>)	<i>[Ils vinrent à Tostes.] On s'expliqua.</i>

2. GLI EMPLOIS DI ON INCLUSIVI DEL LOCUTORE

2.1 L'emploi impersonnel

Nell'*emploi impersonnel* il pronome *on* ha un valore semantico quasi nullo. È quello che si osserva quando *on* è costruito con il verbo *être* seguito da un'espressione di tempo (*On était le 15 octobre*).

Nell'esempio 1, per tradurre la costruzione [*on* + Vètre + prép. Ntempo] (*on était en août*), il traduttore ha scelto la costruzione impersonale italiana [Vessere + Ntempo] (*fosse agosto*).

1	Pourquoi le commissaire, comme cela s'était déjà produit le matin, avait-il ici une sensation d'hiver, alors qu'on était en août ? (Simenon, 2001, p. 130)	Benché fosse agosto , il commissario, come già quel mattino, avvertì un inspiegabile senso di gelo. (Simenon, 1999, p. 120)
---	--	--

Altre possibili soluzioni sarebbero state la costruzione con il *si* impersonale [*si* Vessere + prép. Ntempo] (*si fosse in agosto*) o la coniugazione del verbo *essere* alla 1ª persona plurale (*fossimo in agosto*). Si tratta comunque di un uso marginale di *on*.

2.2 L'emploi indéfini générique

Nell'*emploi indéfini générique* il pronome *on* ha come referente l'insieme degli esseri umani (*tous les hommes, chacun*). Si tratta quindi di un uso inclusivo, in cui il locutore si confonde con la moltitudine dei suoi simili: chi parla non ha un ruolo di primo piano tra i referenti di *on*.

Per questo tipo di *on*, molto frequente, i traduttori hanno a disposizione sei diverse soluzioni.

Soluzione n. 1: la costruzione [si + V]

La prima soluzione è la costruzione [si + V]. Il pronome italiano *si* condivide infatti con il pronome *on* un certo numero di proprietà:

- *si* è un soggetto indefinito
- *si* ha sempre come referenti degli esseri umani
- *si* designa un insieme di persone che può includere o escludere il locutore.

Della costruzione [si + V] esistono in italiano due varianti. Se il verbo è intransitivo (con ausiliare *avere* o *essere*) o se il verbo transitivo ha come oggetto diretto un pronome clítico di 1°, 2° o 3° persona, *si* ha una costruzione con il *si* impersonale:

D'estate si va volentieri in vacanza
Li si vede spesso in biblioteca

Se invece il verbo transitivo ha un oggetto diretto di 3° persona non clítico, *si* ha una costruzione con il *si* passivo: in questo caso, l'oggetto diretto diventa il soggetto del verbo, con cui si accorda in genere e numero:

D'estate si vendono molti gelati
L'anno scorso si sono venduti molti gelati

Nell'esempio 2, le due occorrenze di *on générique* sono state tradotte rispettivamente con un *si* passivo (*prendere* è un verbo transitivo con un oggetto di 3° persona non clítico) e con un *si* impersonale (*imparare* è usato in una costruzione intransitiva: [Num + *imparare* + a Vinf]).

2

En six jours, **on** prend de nouvelles habitudes, **on** apprend à marcher à pas feutrés, à adresser des sourires sucrés à Soeur Aurélie, puis à Soeur Marie des Anges. (Simenon, 2001, p. 19)

In una settimana **si prendono** nuove abitudini, **si impara** a camminare a passi felpati, a rivolgere sorrisi melliflui a suor Aurélie e poi a suor Marie des Anges. (Simenon, 1999, p. 20)

La costruzione [si + V] è tuttavia soggetta ad alcune restrizioni, legate più all'uso che all'esistenza di regole grammaticali; in particolare, il verbo è in genere

coniugato a un tempo semplice ed è raramente accompagnato da un altro verbo (servile o aspettale) o da altri pronomi clíticos. Se il testo impone l'uso di un tempo composto, l'inserimento di un verbo servile o aspettale o il cumulo di più clíticos, i traduttori tendono a scegliere un'altra soluzione.

Soluzione n. 2: la forma passiva

Quando il verbo italiano è un verbo transitivo accompagnato da un oggetto diretto, il pronome *on* può essere tradotto con una costruzione passiva priva di complemento d'agente: è proprio il complemento d'agente non espresso l'elemento che corrisponde in italiano al pronome *on*, soggetto della frase attiva in francese. La frase passiva, infatti, è il risultato di una trasformazione della frase attiva in cui l'oggetto diretto del verbo transitivo diventa il soggetto, mentre il soggetto diventa un complemento preposizionale, cioè il complemento d'agente, per definizione facoltativo. Quanto al verbo, la forma attiva viene sostituita da una forma composta da un ausiliare (*essere, venire, andare*) e dal participio passato del verbo stesso.

In italiano, la forma passiva ha essenzialmente tre funzioni: 1) può focalizzare l'oggetto diretto della frase attiva (trasformandolo in un soggetto); 2) può produrre un effetto di impersonalizzazione (quando l'agente non è espresso); 3) può assicurare, a livello discorsivo, la ripresa del tema enunciato nella frase precedente. Di queste tre funzioni, è la seconda – l'effetto di impersonalizzazione – che interessa nella traduzione in italiano di *on*: come il pronome *on* in francese, la forma passiva *si* usa, infatti, in italiano quando non si può o non si vuole esprimere l'agente. Quando nella frase passiva il complemento d'agente non è espresso, l'agente del verbo resta indefinito, proprio come è indefinito l'agente del verbo francese alla forma attiva quando il suo soggetto è il pronome *on*. Una delle soluzioni per tradurre in italiano l'*emploi indéfini générique* del pronome *on* è quindi la frase passiva priva di complemento d'agente.

Nell'esempio 3, il verbo francese è un verbo transitivo (*préter*) accompagnato da un oggetto diretto pronominale (*que*); poiché il verbo italiano corrispondente (*attribuire*) ha la stessa costruzione, è possibile tradurre l'*emploi générique* di *on* con una frase passiva priva di complemento d'agente.

3

Comment donc définir le « populisme » pour qu'il puisse jouer le rôle qu'**on** lui prête couramment aujourd'hui, à savoir d'incarner l'un des pires ennemis de la démocratie ? (Taguieff, 2002, pp. 24-25)

Come definire quindi il populismo affinché possa svolgere il ruolo che gli viene oggi comunemente attribuito, cioè quello di incarnare uno dei peggiori nemici della democrazia? (Taguieff, 2003, p. 23)

Benché la maggior parte delle grammatiche della lingua italiana considerino la trasformazione passiva una proprietà generale dei verbi transitivi, l'uso del passivo è in realtà sottoposto ad alcune restrizioni: il passivo, per esempio, non è possibi-

le con i verbi transitivi il cui soggetto non ha il ruolo di agente (*avere, concernere* ecc.); non è possibile se l'oggetto diretto è un'infinitiva il cui soggetto è lo stesso del verbo reggente (*Luca ha preferito riposare* → *È stato preferito riposare (da Luca); è molto raro quando l'oggetto diretto è una completiva (*Maria seppe che Luca era tornato* → ?? *Venne saputo da Maria che Luca era tornato*). Le regole che governano il passivo, in parte grammaticali, in parte legate all'uso, sono quindi numerose e complesse. Come per la costruzione [*si + V*], il traduttore non ha però bisogno di conoscerle nel dettaglio: se il testo richiede un passivo dubbio o di uso raro, il traduttore, basandosi sulla propria competenza linguistica, cercherà un'altra soluzione per tradurre il pronome *on*.

Soluzione n. 3: un pronome indefinito

La terza soluzione, meno frequente, consiste nel tradurre il pronome *on* con un pronome indefinito come *chiunque, tutti, nessuno, ognuno, qualcuno, uno*. Vediamo qualche esempio.

Nell'esempio 4, il pronome *on générique*, che designa *tout le monde, chacun*, è tradotto con il pronome indefinito *chiunque*:

4

Dépenser quelques millions de francs pour six mois de bonheur, **on** ne pourrait que le comprendre et s'en féliciter. Mais pour six mois d'agonie ? (Comte-Sponville, 2000, p. 178)

Spendere alcune centinaia di migliaia di euro per sei mesi di felicità, **chiunque** potrebbe capirlo e rallegrarsene. Ma per sei mesi di agonia? (Comte-Sponville, 2012, p. 19)

In questo caso, anche la traduzione con il pronome indefinito *tutti*, per quanto meno idiomatica, sarebbe stata possibile (*tutti potrebbero capirlo*).

Il contrario di *tutti* è *nessuno*: l'uso di questo pronome indefinito è possibile quando il pronome *on* è il soggetto di un verbo alla forma negativa. Nell'esempio 5, i due *on génériques*, soggetti di due verbi alla forma negativa (*parler* e *épousseter*), prendono il significato negativo di *personne* e sono quindi tradotti in italiano con *nessuno*.

5

Armée d'un arrosoir d'intérieur vous abreuvez les plantes grasses qui semblent s'épanouir en l'absence de soins réguliers. **On ne leur parle pas, on ne les époussette pas** chaque semaine au moyen d'un chiffon doux humidifié, et elles continuent de croître. (Deck, 2014, pp. 110-111)

Armata di un innaffiatoio per interni, dai da bere alle piante grasse che sembrano prosperare anche in assenza di cure regolari. **Nessuno** parla con loro, **nessuno** le spolvera ogni settimana con un panno morbido inumidito, eppure continuano a crescere. (Deck, 2014, p. 86)

- 1) sebbene possano avere un significato simile, i pronomi indefiniti sono difficili-
mente commutabili: basta provare a sostituirli negli esempi che abbiamo dato
per rendersi conto che ogni pronome è legato a un contesto specifico. Il loro
uso richiede quindi molta attenzione da parte del traduttore.
- 2) La maggior parte di questi pronomi possono essere usati anche per tradurre
altri tipi di *on*. Per questa ragione, il traduttore deve sempre chiedersi a chi si
riferisce un dato pronome in un dato contesto, verificando sempre che i refe-
renti del pronome italiano siano gli stessi del pronome *on* nel testo francese.

Soluzione n. 4: un nome con un significato indefinito

La quarta soluzione, più rara, consiste nel tradurre in italiano l'*emploi générique*
di *on* con un nome che abbia un significato indefinito: è il caso di certi usi di *uo-*
mo, milionario, persona, gente ecc. Vediamo due esempi.

Nell'esempio 9, il pronome *on* è stato tradotto con il nome *uomo*, che nel con-
testo ha il significato di "una persona qualsiasi":

<p>Il y a des morts héroïques, d'autres lu- mineuses, d'autres tranquilles et douces. Et tant d'autres sinistres, horribles, pi- toyables, indignes de tout ce qu'on a été, de tout ce qu'on voulait être... (Comte-Spon- ville, 2000, p. 174)</p>	<p>Ci sono alcune morti eroiche, altre lumino- se, altre ancora dolci e tranquille. E tante altre sordide, orribili, abietti, indegne di tutto ciò che un uomo è stato, di tutto ciò che ha voluto essere... (Comte-Sponville, 2012, p. 16)</p>
--	--

Nell'esempio 10, invece, il pronome *on* è stato tradotto con il nome morfologi-
camente singolare ma semanticamente plurale *gente*: si può infatti osservare che
mentre nell'esempio 9 *on* designa l'insieme degli esseri umani presi singolarmente
(*un uomo* è parafrasabile con *ogni persona*), nell'esempio 10 *on* designa l'insieme
degli esseri umani presi globalmente, come una pluralità (*la gente* è parafrasabi-
le con *le persone*).

<p>Une anecdote comme je sais en raconter, avec des observations justes, pittoresques, un peu ironiques, tout ce qu'il aime, je le ferai rire, car il aime rire, et n'est jamais plus bête que lorsque, rejetant la tête en arrière, il éclate d'un grand rire sonore. Il aime que l'on s'amuse. Je l'amuserai. (Weil, 2013, p. 71)</p>	<p>Un aneddoto come so raccontarli io, con osservazioni giuste, pittoresche, un po' iro- niche, proprio come piace a lui: lo farò ri- dere, sì, perché gli piace ridere, non è mai così bello come quando rovescia la testa all'indietro e scoppia in una fragorosa risa- ta. Gli piace che la gente sia divertente. E io lo divertirò. (Weil, 2011, p. 59)</p>
---	--

Soluzione n. 5: un'espressione impersonale

Alcuni usi specifici del pronome *on indéfini générique* possono essere tradotti in
italiano con un'espressione impersonale. L'uso di questa soluzione è legato alla
presenza nel testo francese di certi verbi. Ne diamo tre esempi.

Nell'esempio 11, il pronome *on* è il soggetto del verbo *dire* al condizionale,
seguito da una completiva oggetto diretto (*On aurait dit que*): in questa costru-
zione, *dire* ha lo stesso significato del verbo *sembler* alla forma impersonale (*Il
semble que*). È infatti con una costruzione impersonale del verbo corrisponden-
te *sembler* che quest'uso specifico di "*on + dire*" è stato tradotto in italiano
(*Sembrava che*).

<p>11 On aurait dit que leurs pensées, comme leurs pas, s'accordaient à nouveau, que, comme de vieux amants, ils n'avaient plus besoin de longues phrases, mais seulement d'une sorte d'algèbre du langage. (Sime- non, 2001, pp. 47-48)</p>	<p>Sembrava che i loro pensieri, così come il loro passo, collimassero di nuovo, e co- me vecchi amanti non avessero più biso- gno di lunghe frasi, ma solo, per così di- re, di un'algebra del linguaggio. (Simenon, 1999, p. 47)</p>
---	---

Nell'esempio 12, il pronome *on générique* è il soggetto del verbo *savoir* seguito
da una completiva oggetto diretto (*On sait que*): invece di tradurlo con la costru-
zione [*si + V*] (*Si sa che*), il traduttore ha optato in questo caso per la costru-
zione impersonale [*Vessere + agg + che*] (*È noto che*), più adatta alle caratteristiche
del testo.

<p>12 On sait qu'aux États-Unis, dans les années 1950, le maccarthysme (1950-1954) a été presque immédiatement interprété et dé- noncé comme une forme de « populisme » particulièrement haïssable, du moins au regard des intellectuels libéraux [...]. (Ta- guieff, 2002, pp. 41-42)</p>	<p>È noto che negli Stati Uniti, negli anni cinquanta, il maccartismo (1950-54) è sta- to quasi subito interpretato e denunciato come una forma di populismo particolar- mente odiosa, almeno secondo gli intel- lettuali liberali [...]. (Taguieff, 2003, pp. 41-42)</p>
---	--

Nell'esempio 13, invece, il pronome *on générique* è il soggetto del verbo *pou-*
voir seguito da un'infinitiva oggetto diretto (*On peut + Vinf*): invece di tradur-
lo con la costruzione [*si + V*] (*Si può + Vinf*), il traduttore ha optato anche in
questo caso per la costruzione impersonale [*Vessere + agg + che*] (*È possibile
+ Vinf*).

...bles, mais leurs définitions s'avèrent labiles ou indistinctes. Mots avec lesquels on fait des choses (attaquer, stigmatiser, condamner, s'indigner, etc.), mais au moyen desquels on n'analyse pas. Moyens d'agir mais non pas de connaître. Peut-on les transformer en instruments cognitifs ? (Taguieff, 2002, p. 18)

...parole in usito sono sempre labili, ma le loro definizioni si rivelano labili o indistinte: sono parole con cui si fanno cose (attaccare, stigmatizzare, condannare, indignarsi ecc.) ma non analisi; mezzi per agire, ma non per conoscere. E possibile trasformarle in strumenti cognitivi? (Taguieff, 2003, p. 15)

Soluzione n. 6: il pronomo soggetto noi

Abbiamo lasciato per ultima la traduzione del pronomo *générique on* con il pronomo personale soggetto *noi* perché questa soluzione richiede una grande attenzione da parte del traduttore. Come detto all'inizio, con questo tipo di *on*, il locutore non ha un ruolo di primo piano ma si perde nella moltitudine dei suoi simili. Ora, poiché il pronomo italiano *noi* ha sempre tra i suoi referenti il locutore, se il traduttore opta per questa soluzione deve verificare che, nel contesto in cui è usato, il pronomo *noi* abbia un significato indefinito, cioè designi l'insieme generico degli esseri umani, pena trasformare l'*emploi générique* di *on* in un *emploi neutre*,⁵ cioè dare a *on* un senso diverso da quello che ha nel testo francese.

Nell'esempio 14, il pronomo *on* designa un individuo qualsiasi: si tratta quindi di un *emploi générique*. Tra i suoi referenti c'è anche il locutore – anche il locutore potrebbe infatti lucidare i soprammobili sul caminetto – ma il suo ruolo è qui del tutto accessorio, è posto cioè sullo stesso piano del ruolo di qualunque altro essere umano. Nella traduzione italiana, il pronomo soggetto *noi* ha, in questo contesto, lo stesso significato: designa infatti il locutore come membro della comunità umana che condivide l'azione di lucidare i soprammobili sul caminetto. La traduzione è quindi corretta.

Resta il fatto che, rispetto alla costruzione [*si* + *V*], assolutamente impersonale, il pronomo soggetto *noi* fa sentire la presenza del locutore: quando il soggetto è *noi*, il locutore partecipa in prima persona, si potrebbe dire, al processo espresso dal verbo.

2.3 L'emploi neutre

L'*emploi neutre* appartiene allo stile colloquiale, e più particolarmente alle situazioni di dialogo. Per questo lo si trova soprattutto nei testi scritti che riproducono discorsi diretti. In questo uso il pronomo *on* designa un insieme determinato di persone di cui fa parte anche il locutore ed è quindi sinonimo del pronomo soggetto *nous*.⁶ A differenza dell'*emploi générique*, però, dove il locutore ha solo un ruolo marginale, nell'*emploi neutre* chi parla ha un ruolo prioritario, è cioè in prima linea tra i referenti del pronomo.

Per tradurre questo tipo di *on*, il traduttore ha a sua disposizione due soluzioni.

Soluzione n. 1: noi

La soluzione più frequente per tradurre in italiano un pronomo *on neutre* è il pronomo soggetto *noi*.

Nell'esempio 15, il pronomo *on* designa due persone, il locutore (*Rémy*) e il suo interlocutore: si tratta quindi di un *emploi neutre*. In italiano, il pronomo soggetto *noi* ha gli stessi referenti e traduce quindi perfettamente il significato di *on*.

15

<p>Les deux hommes étaient entraînés dans un tourbillon de neige. – Il faut marcher, dit Rémy. Si on s'arrête, on est foutus. (Némirovsky, 2009, pp. 193-194)</p>	<p>I due superstiti erano avvolti in un turbinio di neve. “Dobbiamo camminare” disse Rémy. “Se ci fermiamo, siamo spacciati”. (Némirovsky, 2013, p. 145)</p>
---	--

Soluzione n. 2: la costruzione [*si* + *V*]

La seconda soluzione, molto meno frequente, è la costruzione impersonale o passiva [*si* + *V*], che in italiano può essere usata in sostituzione di un verbo alla 1^a persona plurale.

L'esempio 16 è particolarmente interessante perché contiene tre occorrenze ravvicinate di *on neutre* con referenti diversi: mentre il primo *on* designa i tre occupanti dell'auto – la madre, che racconta l'episodio, il padre e il figlio (quest'ultimo designato con i pronomi *lui* e *il*) –, il secondo e il terzo *on* designano solo i due genitori (*nous*). Questi tre *emplois neutres* sono stati tradotti rispettivamente, il primo con un *si* passivo (*si dicevano*), e i due rimanenti con il pronomo soggetto *noi*.

6. Che il pronomo *on neutre* sia in francese sinonimo di *nous* è dimostrato dalla dislocazione a sinistra in cui *on* riprende il pronomo tonico *nous* (*nous on*) – si veda l'esempio 16.

14

<p>Et si la disparition du troisième élément déséquilibre pour un temps l'harmonie du paysage, il fut vite relégué à la place du souvenir, d'un de ces bibelots sur la cheminée qu'on astique sans voir, mais dont on ne se séparerait pour rien au monde tant ils sont indispensables à la nouvelle configuration de l'ensemble. (Deck, 2014, p. 127)</p>	<p>E se per qualche tempo la scomparsa del terzo elemento incrinò l'armonioso equilibrio del paesaggio, ben presto esso fu relegato al rango di souvenir, di uno di quei soprammobili che teniamo sul caminetto e che lucidiamo senza neanche vederli, ma da cui mai e poi mai ci separeremo tanto sono indispensabili alla tenuta del nuovo assetto. (Deck, 2014, p. 99)</p>
--	---

5. Si veda par. 2.3.

16
 Bien sûr dans la voiture c'était toujours la même chose qu'on disait. Lui: alors? Comme s'il attendait toujours de nous ou de la vie ici quelque chose qui ne venait pas, parce que nous on disait: rien de spécial, on est contents que tu sois là, j'ai nettoyé ta chambre. (Mauvignier, 1999, p. 42)

Certo in macchina erano sempre le stesse cose che si dicevano. Lui: allora? Come se aspettasse sempre da noi o dalla vita a La Bassée qualcosa che non arrivava, perché noi rispondevamo: niente di speciale, siamo contenti che tu sia qui, ti ho pulito la camera. (Mauvignier, 2009, p. 32)

Che la traduzione più frequente in italiano di questo tipo di *on* sia il pronome soggetto *noi* è dimostrato dal fatto che anche la prima occorrenza dell'esempio 16 avrebbe potuto essere tradotta con il verbo alla prima persona plurale (*dice*, *tamo*). La traduzione con il *si* impersonale anche della seconda e terza occorrenza di *on* produrrebbe invece un testo più toscano che italiano (*si rispondeva*; *si è contenti*): la soluzione [*si* + V] è quindi di uso più limitato.

2.4 L'emploi stylistique *on* = *je*

Il pronome *on* può anche designare il solo locutore. In questo caso, sostituendosi al pronome soggetto *je*, *on* designa chi parla con una sfumatura indefinita che il pronome personale non possiede: il locutore si autodesigna confondendosi nella massa degli esseri umani. La cosa non deve sorprendere perché anche in italiano capita che il locutore, invece di parlare di se stesso usando la 1ª persona singolare (*io*), usi o la 1ª persona plurale (*noi*) o la costruzione [*si* + V]. Quando alla domanda "Come stai?" si risponde "Tiriamo avanti" o "Si tira avanti", facciamo la stessa operazione che si fa in francese con il pronome *on*: mentre con la 1ª persona singolare ("Tiro avanti") il locutore designerebbe esclusivamente se stesso, usando la 1ª persona plurale o la costruzione [*si* + V], include nell'espressione anche un numero indefinito di altre persone che condividono la sua stessa condizione.

Per tradurre questo *emploi stylistique* di *on*, il traduttore ha a sua disposizione le stesse due soluzioni che si possono usare per l'*emploi neutre*: il pronome soggetto *noi* e la costruzione [*si* + V].

Soluzione n. 1: il pronome soggetto *noi*

Nell'esempio 17, il pronome *on* designa la narratrice alla prima persona del romanzo: è lei che, una volta arrivata nel suo appartamento, si sistema sulla sedia a dondolo. Come in francese, al posto del soggetto *je*, si ha il soggetto *on*, così in italiano, al posto del soggetto *io*, si ha il soggetto *noi*.

17
 Une fois en sécurité dans l'appartement du cinquième étage, on s'installe dans le rocking-chair et on observe l'enfant très longtemps, dans l'attente d'une réponse, d'une révélation. (Deck, 2014, p. 56)

Una volta al sicuro nell'appartamento del quinto piano, ci sistemiamo sulla sedia a dondolo e osserviamo la bambina per moltissimo tempo, in attesa di una risposta, di una rivelazione. (Deck, 2014, p. 45)

Soluzione n. 2: la costruzione [*si* + V]

L'esempio 18 è particolarmente interessante perché il locutore designa se stesso usando tre pronomi soggetto: *je*, *nous* e *on*, quest'ultimo ripetuto sette volte. Di queste sette occorrenze di *on* *stylistique*, tre sono tradotte con il pronome di 1ª persona plurale *noi* (*giudicheremo*, *immaginiamo*, *osserviamo*) e tre con il pronome *si* impersonale (*si pensa*, *si guarda*) – l'ultima occorrenza sfugge all'analisi in quanto, per una ristrutturazione sintattica della frase, in italiano il verbo è all'infinito (*amarli*).

18

Ensuite, mais c'est plus tard [...] ensuite on songe, je songeai, on songe à voir les autres, le reste du monde, après la mort. On les jugera. On les imagine à la parade, on les regarde, ils sont à nous maintenant, on les observe et on ne les aime pas beaucoup [...]. (Lagarce, 1999, p. 43)

Dopo, ma è più tardi [...] dopo si pensa, pensai, si pensa a guardare gli altri, il resto del mondo, dopo la morte. Li giudicheremo. Ce li immaginiamo in parata, li si guarda, sono nostri ora. Li osserviamo senza amarli troppo [...]. (Lagarce, 2009, p. 71)

Tabella 3.3

A	EMPLOIS DI ON INCLUSIVI DEL LOCUTORE		
1	<i>impersonnel</i>	<i>il, ça</i>	espressione impersonale <i>si</i> + V <i>noi</i>
2	<i>indefini générique</i>	<i>tout le monde, chacun</i>	<i>si</i> + V passivo pronome indefinito nome con significato indefinito espressione impersonale <i>noi</i>
3	<i>personnel neutre</i>	<i>nous</i>	<i>noi</i> <i>si</i> + V
4	<i>stylistique 1</i>	<i>je</i>	<i>noi</i> <i>si</i> + V

Soluzione n. 2: la costruzione [si + V]
La seconda soluzione per tradurre in italiano un *emploi spécifique* di *on* è la costruzione [si + V], impersonale o passiva.

Nell'esempio 22, i tre pronomi *on* hanno tutti come referente l'insieme limitato ma indefinito degli abitanti della città di Massaba: si tratta quindi di tre casi di *emploi spécifique*. Poiché in italiano i tre verbi corrispondenti sono verbi transitivi seguiti da un oggetto diretto di 3ª persona non clitico, le tre costruzioni [si + V] hanno in questo caso un valore passivo.

22

Pendant toute la fin de la journée et une partie de la nuit encore, une activité frénétique occupa la cité. **On** sortit les morts accumulés sur les bûchers que l'on avait improvisés sur chaque place. **On** creusa des fosses à l'extérieur et **on** les enterra pour ne plus risquer d'épidémie. (Gaudé, 2002, p. 150)

Durante le ultime ore della giornata e parte della notte, Massaba fu in preda a un'attività frenetica. **Si portarono fuori** i morti ammassati su cataste di legna improvvisate in ogni piazza. **si scavarono** delle fosse all'esterno e vi **si seppellirono** i cadaveri per scongiurare le epidemie. (Gaudé, 2004, p. 151)

Soluzione n. 3: la forma passiva

La terza soluzione, possibile solo se il verbo italiano è transitivo con un oggetto diretto espresso, è la frase passiva priva di complemento d'agente: come abbiamo già visto,⁹ è proprio il complemento d'agente non espresso l'elemento indefinito che corrisponde in italiano al pronome *on*.

Nell'esempio 23, *on* ha come referente l'insieme limitato ma indefinito del personale della ditta newyorchese che costruì la ferrovia: si tratta quindi di un *emploi spécifique* del pronome. Poiché in italiano il verbo corrispondente al francese *déverser* è un verbo transitivo con un oggetto diretto espresso (*rovesciare tonnellate di terra e ghiaia*), il traduttore ha potuto scegliere come soluzione la forma passiva senza complemento d'agente (*Tonnellate di terra e ghiaia furono rovesciate nelle paludi*).

23

Ce trafic était tel qu'une maison new-yorkaise commença la construction d'un chemin de fer. **On** déversa des tonnes de terre et de gravier dans les marais, des milliers d'ouvriers y laissèrent leur peau, mais la voie fut terminée. (Cendrars, 1996, p. 98)

Il movimento era tale che una ditta newyorchese iniziò la costruzione di una ferrovia. Tonnellate di terra e ghiaia **furono rovesciate** nelle paludi, migliaia di operai vi lasciarono la pelle, ma il percorso fu terminato. (Cendrars, 2001, p. 68)

9. Si veda par. 2.2.

Soluzione n. 4: un pronome indefinito

La quarta soluzione, meno frequente, consiste nel tradurre un pronome *on spécifique* con un pronome indefinito: come avevamo anticipato trattando dell'*emploi générique*,¹⁰ alcuni pronomi indefiniti, come *qualcuno*, *tutti*, *nessuno*, possono, a seconda del contesto, includere o escludere il locutore e, di conseguenza, possono essere usati sia per tradurre un *on générique* (quando il locutore è incluso) sia per tradurre un *on spécifique* (quando il locutore è escluso).

Nell'esempio 24, il pronome *on* designa l'interlocutore telefonico del commissario Philippot (*son correspondant*): si tratta di una sola persona, la cui identità resta indefinita. Per tradurre questo *emploi spécifique* di *on*, il traduttore ha fatto ricorso al pronome indefinito *qualcuno* che in italiano può indicare sia un numero ristretto di persone sia una persona sola.

24

Puis le téléphone interrompt l'entretien et Philippot prête une attention soutenue à son correspondant. Cela dure quelques minutes, il s'exprime peu tandis qu'à l'autre bout du fil **on** semble exposer de nouvelles données de la situation. (Deck, 2014, p. 40)

Vengono interrotti dal telefono. Philippot ascolta il suo interlocutore con la massima attenzione, per alcuni minuti quasi non apre bocca, probabilmente all'altro capo del filo **qualcuno** gli sta illustrando gli ultimi sviluppi del caso. (Deck, 2014, p. 33)

Nell'esempio 25, invece, il pronome *on* ha come referente l'insieme limitato ma indefinito delle persone che si trovano in quel momento nel commissariato (*les flics*, *des civils* ecc.). Per tradurre questo *emploi spécifique* di *on*, il traduttore ha fatto ricorso al pronome indefinito *tutti*, che in questo caso esclude il locutore (*tutti quelli che si trovano nel commissariato*).

25

Elle distingue facilement les flics en civil, circulant à leur aise entre les bureaux, des civils tout court qui entrent à reculons et se précipitent vers la sortie. Au bout d'un quart d'heure, le bébé commence à protester, pleure et hurle enfin au-delà de toute retenue. **On** regarde Viviane qui rougit, se lève et arpeute le couloir avec sa fille dans les bras. (Deck, 2014, p. 36)

Non è difficile distinguere i poliziotti in borghese, che passano con disinvoltura da un ufficio all'altro, dai civili veri e propri, che entrano di malavoglia e guadagnano l'uscita quasi di corsa. Dopo un quarto d'ora la bambina comincia a protestare, piange, poi attacca a strillare senza ritegno. **Tutti** si girano verso Viviane che arrossisce, si alza, fa su e giù per il corridoio con la figlia in braccio. (Deck, 2014, p. 30)

10. Si veda par. 2.2.

Soluzione n. 5: un nome con un significato indefinito

Come i pronomi indefiniti, anche i nomi con un significato indefinito possono, a seconda del contesto, sia includere sia escludere il locutore: nel primo caso possono essere usati per tradurre un *on générique*, nel secondo un *on spécifique*.¹¹

Nell'esempio 26, il pronome *on* ha come referente l'insieme limitato ma indefinito dei parrocchiani del prete che sta parlando: per tradurre questo *emploi spécifique*, il traduttore ha scelto un nome indefinito (*la gente*) che, in questo caso, esclude il locutore.¹²

26

J'accédais à la connaissance du bien et du mal, au fruit défendu, j'étais ce fruit, j'étais Dieu, **on** mangeait mes paroles comme un sacrement, simplement parce qu'en dehors de l'assemblée brillait, pour moi seul, un visage de femme. (Lamarche, 2008, p. 30)

Accedevo alla conoscenza del bene e del male, al frutto proibito, ero io quel frutto, ero Dio; **la gente** si nutriva delle mie parole come di un sacramento, e tutto questo perché al di fuori dell'assemblea brillava, per me solo, un viso di donna. (Lamarche, 2002, p. 32)

L'insieme indefinito di persone che designa un pronome *on spécifique* può essere indicato anche da nomi che, in certi contesti, designano una classe indefinita di esseri umani: nell'esempio 27, i due nomi "Marito e moglie" non designano una coppia specifica, ma l'insieme indeterminato di tutti gli individui che condividono la condizione di persone sposate. Questo tipo di lessicalizzazione ha quindi lo stesso significato indefinito di un pronome *on spécifique*.

27

Mais un émigré russe, pris entre les souci de trouver du travail, les dettes à payer et la carte d'identité à renouveler, n'a guère le temps de songer à son bonheur conjugal. **On** vit ensemble parce qu'**on** a commencé ainsi, un beau jour, et les années passent peu à peu, tant bien que mal. (Némirovsky, 2009, p. 106)

Ma un esule russo, tra l'assillo di trovare un lavoro, i debiti da pagare e la carta d'identità da rinnovare, ha poco tempo per curarsi delle gioie coniugali. **Marito e moglie** vivono insieme perché, tanto tempo prima, hanno cominciato a farlo, e a poco a poco gli anni passano, né brutti né belli. (Némirovsky, 2013, p. 75)

Se si confrontano le soluzioni disponibili per tradurre in italiano i due tipi più frequenti di *on* (l'*emploi indéfini générique* e l'*emploi indéfini spécifique*), si può notare che a quattro soluzioni valide per entrambi i tipi di *on* – la costruzione [si + V]; la forma passiva; i pronomi indefiniti; i nomi con un significato indefinito – si contrappongono due soluzioni che possono essere usate per uno solo dei due tipi: il pronome soggetto *noi* – soluzione *passé-partout* per tutti

11 Si veda par. 2.2.

12 Per un uso del nome *gente* inclusivo del locutore si veda l'esempio 10.

gli *emplois* inclusivi del locutore – può infatti tradurre un *on générique* ma non un *on spécifique*; al contrario, un verbo alla 3ª persona plurale con soggetto non espresso può tradurre un *on spécifique* ma non un *on générique* (né alcun altro *emploi* inclusivo del locutore). Esiste quindi una barriera, a livello traduttivo, che separa i quattro *emplois* inclusivi di *on* (per i quali il ricorso alla 3ª persona plurale con soggetto non espresso non è possibile) dai tre *emplois* esclusivi (per i quali – con una sola eccezione del tutto marginale¹³ – è il pronome soggetto *noi* a essere impossibile).

3.2 L'emploi stylistique on = il(s)/elle(s)

Mentre nell'*emploi indéfini spécifique* il pronome *on* designa un insieme limitato ma sempre indefinito di persone (di cui non fa parte il locutore), in questo *emploi stylistique* il pronome designa un insieme definito già indicato nel contesto precedente: per questo si parla di un "uso anaforico" di *on*. Quando sostituisce un pronome soggetto di 3ª persona singolare o plurale (*il(s)/elle(s)*), *on* riprende infatti i nomi che nel contesto precedente designano i suoi referenti. Nonostante queste differenze sul piano sintattico e semantico, la frontiera che separa l'*emploi indéfini spécifique* dall'*emploi stylistique il(s)/elle(s)* non è sempre ben definita.¹⁴

Per tradurre questo tipo di *on*, il traduttore ha a sua disposizione quattro soluzioni.

Soluzione n. 1: la costruzione [si + V]

La prima soluzione è la costruzione [si + V], impersonale o passiva.

Nell'esempio 28, tratto da *Une vie* di Guy de Maupassant,¹⁵ *on* ha come referenti il personaggio principale Jeanne e i suoi genitori: sono loro che pronunciavano l'espressione "tante Lison". Si tratta quindi di un *emploi stylistique* di *on* come sostituto del pronome soggetto *ils*. La traduzione con un *si* passivo permette di mantenere in italiano il senso indefinito del pronome francese.

28

Quand **on** prononçait « tante Lison », ces deux mots n'éveillaient pour ainsi dire aucune affection en l'esprit de personne. (Maupassant, 1983, pp. 55-56)

Quando **si** pronunciava "zia Lison", queste due parole non risvegliavano per così dire alcun sentimento nell'animo di nessuno. (Maupassant, 2006, p. 69)

13. Si tratta dell'*emploi stylistique* di *on* come sostituto di *tu/vous*. Si veda par. 3.3.

14. Si veda l'esempio 31.

15. Poiché questo *emploi stylistique* di *on*, diffuso nei romanzi dell'Ottocento, è diventato molto più raro nella seconda metà del Novecento (si veda Jonasson, 2008, p. 312), due degli esempi qui proposti (n. 28 e n. 31) sono stati tratti da *Une vie* di Guy de Maupassant. Si tratta dell'unico testo del nostro corpus appartenente al XIX secolo.

Soluzione n. 2: la forma passiva

Quando il verbo italiano è un verbo transitivo seguito da un oggetto diretto, è possibile tradurre il pronome *on* con una frase passiva priva di complemento d'agente: come abbiamo già visto trattando il passivo come soluzione per tradurre l'*emploi générique* e l'*emploi spécifique* di *on*, è proprio il complemento d'agente non espresso l'elemento indefinito che corrisponde in italiano al pronome francese.

Nell'esempio 29, il commissario Maigret (*il*) viene accompagnato da una suora nel parlatorio dove deve incontrare la Madre Superiore del convento. Il pronome *on* designa quella specifica suora: si tratta quindi di un *emploi stylistique* di *on* come sostituto di *elle*. La traduzione con un verbo al passivo senza complemento d'agente (*fu fatto entrare*) permette di conservare in italiano il senso indefinito del pronome francese.

29

Il entrevit une chapelle, avec des fleurs artificielles sur l'autel. Puis **on** le fit pénétrer dans un parloir, où des chaises noires à fond de velours cramoiisi étaient rangées le long des murs. (Simenon, 2001, p. 110)

Intravide una cappella con dei fiori finti sull'altare. Quindi **fu fatto entrare** in un parlatorio, dove, allineate lungo le pareti, c'erano delle sedie nere rivestite di velluto cremisi. (Simenon, 1999, p. 102)

Soluzione n. 3: un pronome indefinito

La terza soluzione per tradurre in italiano un *emploi stylistique* di *on* come sostituto di *il(s)/elle(s)* è l'uso di un pronome indefinito: come abbiamo già visto a proposito degli *emplois générique* e *spécifique*, i referenti dei pronomi indefiniti cambiano in funzione del contesto. Alcuni pronomi in particolare, come *qualcuno*, *tutti* e *nessuno*, possono anche designare una o più persone ben definite: in questo caso, possono essere usati per tradurre il pronome *on* sostituto di *il(s)/elle(s)*.

È quello che si vede nell'esempio 30: il narratore alla prima persona (*je*) si trova nella sua camera d'albergo con il personaggio chiamato A***. Per non rivelare il sesso di A***, il narratore utilizza il pronome indefinito *on* al posto di un pronome clittico caratterizzato da una marca di genere (*il/elle*). In italiano, il senso indefinito di *on* è reso con il pronome indefinito *qualcuno*, che designa in questo caso una sola persona (il personaggio A***).¹⁶

16. Per un uso di *qualcuno* come traduzione di un *on générique*, si veda l'esempio 7; per un uso di *qualcuno* come traduzione di un *on spécifique*, si veda l'esempio 29.

30

Du fond d'un intraitable endormissement, je perçus vaguement A*** se penchant sur moi. Un très court instant, j'eus la vision de son visage près du mien et la sensation qu'**on** me bordait. (Garréta, 2002, p. 99)

Dal fondo di un invincibile sopore, percepii vagamente A*** che si chinava su di me. Per un brevissimo istante, ebbi la visione del suo volto vicino al mio e la sensazione che **qualcuno** mi rimboccasse le coperte. (Garréta, 2010, p. 64)

Soluzione n. 4: un verbo alla 3ª persona plurale senza soggetto espresso

Abbiamo visto che l'uso di un verbo alla 3ª persona plurale senza soggetto espresso è la soluzione più frequente per tradurre un *emploi spécifique* di *on*: se nel contesto precedente non appare un nome plurale che possa essere interpretato come il soggetto del verbo, il soggetto non espresso è interpretato in italiano come indefinito. Ora, ciò che distingue l'*emploi stylistique* di *on* come sostituto di un pronome soggetto di 3ª persona plurale *ils/elles* è proprio la presenza nel contesto precedente di un nome plurale che designa il referente del pronome. Se il traduttore sceglie quindi come soluzione per tradurre questo tipo di *on* un verbo alla 3ª persona plurale senza soggetto espresso, nella maggior parte dei casi questo soggetto sarà interpretato come un soggetto definito. L'uso di questa soluzione richiede quindi una grande attenzione da parte del traduttore. Vediamo due esempi.

Nell'esempio 31, tratto ancora da *Una vita* di Guy de Maupassant, il pronome *on* ha come referenti il personaggio principale Jeanne e i suoi genitori. Poiché però questi tre personaggi non sono nominati nel contesto immediatamente precedente, il soggetto non espresso del verbo italiano alla 3ª persona plurale (*trattavano*) conserva la sfumatura indefinita di *on*: per il lettore italiano, infatti, questo soggetto designa sì Jeanne e i suoi genitori, ma potrebbe anche designare altri membri della famiglia. Si tratta quindi di un uso ambiguo di *on*, che può essere interpretato sia come un *emploi stylistique* per *il(s)/elle(s)* che come un *emploi indéfini spécifique*. In questo caso, la traduzione di *on* con il soggetto non espresso di un verbo alla 3ª persona plurale riproduce l'ambiguità del pronome francese.

31

Sa sœur, par habitude prise dans la maison paternelle, la considérait comme un être manqué, tout à fait insignifiant. **On** la traitait avec une familiarité sans gêne qui cachait une sorte de bonté méprisante. (Maupassant, 1983, p. 54)

Sua sorella, per un'abitudine presa nella casa paterna, la considerava come una creatura mancata, del tutto insignificante. La **trattavano** con una familiarità senza scrupoli, che nascondeva una specie di sprezzante bontà. (Maupassant, 2006, p. 68)

Nell'esempio 32, invece, il pronome *on* ha come referenti l'*officier de police judiciaire Philippot* e la *mère*, nominati nelle due frasi precedenti. Il soggetto non

espresso del verbo italiano alla 3ª persona plurale è allora necessariamente interpretato come definito (L'ufficiale di Polizia e la madre entrano nell'ufficio): la sfumatura indefinita espressa in francese dal pronome *on* viene così cancellata. Va detto, tuttavia, a difesa del traduttore, che in questo caso nessuna delle altre soluzioni disponibili – costruzione [si + V]; forma passiva; pronome indefinito – avrebbe dato in italiano un risultato soddisfacente.

32

Une porte s'ouvre et paraît un homme très grand, très beau. Il dépasse la mère d'une bonne tête, lance un coup d'œil oblique à l'enfant qui se tait. Venez, dit l'officier de police judiciaire Philippot, écourtons ce supplice. **On** entre dans un bureau sans âme, avec une table surchargée de dossiers au milieu, deux chaises de part et d'autre, un vieil ordinateur dans l'angle. (Deck, 2014, p. 37)

Si apre una porta e compare un uomo molto alto e molto attraente. Supera la madre di due spanne. Lancia uno sguardo in tralice alla bambina che si zittisce. Venga, dice l'ufficiale di Polizia giudiziaria Philippot, facciamola finita con questo strazio. **Entrano** in un ufficio anonimo, con al centro una scrivania stracarica di fascicoli, due sedie, una da una parte e una dall'altra, e in un angolo un vecchio computer. (Deck, 2014, p. 30)

Se il pronome *on* ha invece come referente una sola persona (*il/elle*), la sua traduzione con un soggetto non espresso è impossibile. In italiano, infatti, il soggetto non espresso di un verbo alla 3ª persona singolare è sempre interpretato come un soggetto definito.

Nell'esempio 33, i due pronomi *on* designano una sola persona, Héloïse, la giovane collega che ha sostituito in ufficio la narratrice (qui designata con il pronome di 2ª persona *tu*) durante il suo congedo per maternità: si tratta quindi di un *emploi stylistique* di *on* come sostituto di *elle*. Poiché i due verbi italiani *appropriarsi* e *curare* sono coniugati alla 3ª persona singolare, il loro soggetto espresso non potrà che essere interpretato come un soggetto definito. La sfumatura indefinita espressa in francese dal pronome *on* va così completamente perduta.

serves que tes fougères sont toujours luxuriantes, épanouies. **On** se les est créées, **on** leur a prodigué des soins. Une mère ne reconnaîtrait pas ses fougères. (Deck, 2014, p. 98)

Noti che le tue felci sono sempre là, addirittura floride, lussureggianti. **Se ne è appropriata, le ha curate** amorevolmente. Nemmeno la felce madre le riconoscerebbe. (Deck, 2014, p. 76)

La traduzione in italiano di un pronome *on* sostituito di *il(s)/elle(s)* con un soggetto non espresso è possibile quindi solo se il verbo è alla 3ª persona plurale e se i referenti di *on* non sono nominati nel contesto precedente. Solo in questo caso, infatti, il soggetto non espresso conserverà la sfumatura indefinita del pronome francese.

3.3 L'emploi stylistique *on* = tu/vous

Il pronome *on* può sostituire un pronome soggetto di 2ª persona, singolare (*tu*) o plurale (*vous*) e designare così l'interlocutore: in questo *emploi stylistique*, molto raro, *on* ha un valore affettivo (esprime tenerezza o ironia) ed è spesso usato nelle domande. Per tradurre questo tipo di *on*, il traduttore ha a sua disposizione due soluzioni.

Soluzione n. 1: *noi* allocutivo

Come il pronome *on*, anche il pronome soggetto italiano *noi* può essere usato per designare l'interlocutore: si tratta dell'uso detto "allocutivo". Scegliendo *noi* invece che *tu, voi* o, nella forma di cortesia, *lei*, il locutore si rivolge a chi gli sta davanti con un atteggiamento di benevolenza e simpatia. È l'unico caso, molto marginale, in cui il pronome *noi* può essere usato per tradurre un *emploi* di *on* esclusivo del locutore.

Nell'esempio 34, le due occorrenze di *on* designano la donna interrogata dal commissario: *on* sostituisce in questo caso il pronome di cortesia *vous*. In entrambi i casi, il traduttore ha optato per un *noi* allocutivo.

34

On s'est battue ? hurle le commissaire, son haleine lourde projetée directement dans les narines de l'interrogée, **on** s'est battue et l'autre s'est débattu, c'est ça ? (Deck, 2014, p. 125)

Abbiamo fatto a botte? Urla il commissario, soffiando il suo alito pesante direttamente nelle narici dell'interrogata. **Abbiamo** fatto a botte e quell'altro non se l'è tenuto? (Deck, 2014, p. 98)

Soluzione n. 2: la costruzione [si + V]

La seconda soluzione è la costruzione [si + V]. Nell'esempio 35, i due pronomi *on*, che designano al tempo stesso la studentessa a cui si rivolge il professore (*tu*) e l'insieme degli studenti della classe (*vous*), sono infatti tradotti in italiano rispettivamente con un *si* passivo (*Si alza la mano*) e con un *si* impersonale (*si vuole parlare*).

<p>35</p> <p>- Kevin, qu'est-ce qu'on dit à ceux qui pensent qu'on ferait mieux de s'tirer une balle tout de suite ?</p> <p>- J'sais pas moi.</p> <p>- On les laisse faire ?</p> <p>Lydia a parlé sans lever le doigt.</p> <p>- Le sens c'est aider les autres aussi.</p> <p>- On lève le doigt quand on veut parler.</p> <p>Les aider comment, Lydia ? (Bégaudeau, 2016, pp. 38-39)</p>	<p>- Kevin che si può dire a quelli che pensano che sarebbe meglio spararsi un colpo in testa subito?</p> <p>- Che ne so io.</p> <p>- Li lasciamo fare?</p> <p>Lydia ha parlato senza alzare la mano.</p> <p>- Il senso è anche aiutare gli altri.</p> <p>- Si alza la mano quando si vuole parlare.</p> <p>Aiutarli come, Lydia? (Bégaudeau, 2008, p. 26)</p>
--	--

La tabella 3.4 mostra le principali soluzioni per tradurre in italiano gli *emplois* di *on* esclusivi del locutore.

Tabella 3.4

B EMPLOIS DI ON ESCLUSIVI DEL LOCUTORE			
5	<i>indéfini spécifique</i>	<i>ils, quelqu'un</i>	3° pers. plurale <i>si + V</i> passivo pronome indefinito nome con significato indefinito
6	<i>stylistique 2</i>	<i>il(s)/elle(s)</i>	<i>si + V</i> passivo pronome indefinito 3° pers. plurale
7	<i>stylistique 3</i>	<i>tu/vous</i>	<i>noi</i> allocutivo <i>si + V</i>

Questa tabella mostra che delle due soluzioni valide per tutti gli *emploi* inclusivi di *on*, solo una, il pronome impersonale *si*, è valida anche per tutti gli *emplois* di *on* esclusivi del locutore: si tratta quindi dell'unica vera soluzione *pas-se-partout* a disposizione dei traduttori. La seconda soluzione, il pronome soggetto *noi*, è invece impossibile sia per l'*emploi indéfni spécifique* che per l'*emploi stylistique* di *on* come sostituto di *il(s)/elle(s)* - l'unica eccezione, del tutto marginale, è rappresentata dal *noi allocutivo* usato per tradurre l'*emploi stylistique* di *on* come sostituto di *tu/vous*.

CONCLUSIONE

La tabella riassuntiva generale presenta la lista delle principali soluzioni esistenti per tradurre in italiano i diversi *emplois* del pronome francese *on*.

Tabella 3.5

A EMPLOIS DI ON INCLUSIVI DEL LOCUTORE				NOTE
1	<i>impersonnel</i>	<i>il, ça</i>	espressione impersonale <i>si + V</i> <i>noi</i>	
2	<i>indéfni générique</i>	<i>tout le monde, chacun</i>	<i>si + V</i> passivo pronome indefinito nome con significato indefinito espressione impersonale <i>noi</i>	compl. d'agente = Ø il locutore ha un ruolo accessorio
3	<i>personnel neutre</i>	<i>nous</i>	<i>noi</i> <i>si + V</i>	il locutore ha un ruolo prioritario
4	<i>stylistique 1</i>	<i>je</i>	<i>noi</i> <i>si + V</i>	

B EMPLOIS DI ON ESCLUSIVI DEL LOCUTORE				NOTE
5	<i>indéfni spécifique</i>	<i>ils, quelqu'un</i>	3° pers. plurale <i>si + V</i> passivo pronome indefinito nome con significato indefinito	soggetto = Ø compl. d'agente = Ø
6	<i>stylistique 2</i>	<i>il(s)/elle(s)</i>	<i>si + V</i> passivo pronome indefinito 3° pers. plurale	compl. d'agente = Ø soggetto = Ø
7	<i>stylistique 3</i>	<i>tu/vous</i>	<i>noi</i> <i>si + V</i>	allocutivo

Questa tabella permette alcune osservazioni:

1. per tradurre il pronome *on* in italiano, esiste una soluzione *passé-partout*, la costruzione [*si* + V], valida per tutti gli *emplois* del pronome francese (con risultati più o meno soddisfacenti);
2. il pronome soggetto *noi* è una soluzione valida per tutti gli *emplois* inclusivi del locutore, nonché per l'*emploi stylistique* di *on* sostituito di *tu/vous*; il pronome *noi* non può mai, invece, essere usato per tradurre l'*emploi indéfini spécifique* e l'*emploi stylistique* di *on* sostituito di *il(s)/elle(s)*;
3. il soggetto non espresso di un verbo alla 3ª persona plurale è una soluzione valida solo per due *emplois* esclusivi del locutore, l'*emploi indéfini spécifique* e l'*emploi stylistique* di *on* sostituito di *il(s)/elle(s)*;
4. infine, i due *emplois* più frequenti di *on*, l'*indéfini générique* e l'*indéfini spécifique*, se da un lato possiedono una traduzione specifica – il pronome soggetto *noi* per l'*emploi générique*, il soggetto non espresso di un verbo alla 3ª persona plurale per l'*emploi spécifique* –, dall'altro condividono una soluzione comune: la costruzione passiva priva di complemento d'agente.

In conclusione, per tradurre in italiano un pronome *on*, il traduttore deve:

1. identificare i suoi referenti a partire dal contesto, determinando il tipo di *on* da tradurre;
2. testare le diverse soluzioni possibili in modo da individuare quella che meglio si adatta alle caratteristiche del testo. Se nessuna soluzione da un risultato soddisfacente, il traduttore procederà allora alla ristrutturazione della frase.

Le ristrutturazioni possono dare risultati diversi: in molti casi il significato indefinito di *on* viene cancellato, come nell'esempio 36 dove, per ragioni difficili da capire, il soggetto umano percipiente designato dal pronome indefinito (*on entendait*) scompare nella traduzione italiana:

36

Parfois, devant un seuil, un vieux retraité, assis sur une chaise, fumait sa pipe. Parfois aussi, par une porte ouverte, on entendait une voix crier appeler un enfant. (Simenon, 2001, p. 129)

Seduto sulla soglia di casa, un vecchio pensionato fumava la pipa, e da una porta aperta usciva una voce stridula che chiamava un bambino. (Simenon, 1999, p. 119)

In altri casi, invece, la ristrutturazione della frase riesce a conservare in italiano il significato indefinito di *on*: è quello che accade nell'esempio 37 in cui il referente di *on* è un'unica persona, il dottor Bellamy, che nel corso di una passeggiata fa delle domande personali al commissario Maigret (*lui*). Per tradurre questo *emploi stylistique* di *on* come sostituito di *il*, il traduttore ha optato per una costruzione del verbo *sentirsi* con valore passivo (*sentirsi* + Vinf + da N): dato che il complemento d'agente non è espresso (chi rivolge le domande), la

ristrutturazione della frase riesce in questo caso a conservare in italiano la sfumatura indefinita di *on*.

37

On lui posait exactement les questions qu'il aurait posées et il ne s'en offusquait pas, bien au contraire. (Simenon, 2001, p. 48)

Si sentiva rivolgere esattamente le domande che avrebbe fatto lui, ma non ne era infastidito, al contrario. (Simenon, 1999, p. 47)

In un testo può accadere che più pronomi *on* appaiano in frasi ravvicinate. Queste sequenze di *on* richiedono una particolare attenzione da parte del traduttore: a volte, infatti, tutti gli *on* della sequenza appartengono allo stesso *emploi* (possono allora essere tradotti nello stesso modo o in modi diversi); in altri casi, invece, i pronomi *on* designano referenti diversi, cioè appartengono a *emplois* differenti che possono richiedere traduzioni differenti.

L'esempio 38 mostra una sequenza di nove *on neutres* che hanno tutti come referenti la narratrice alla prima persona e il figlio Philippe. In questo caso, tutte le nove occorrenze di *on* sono state tradotte con il pronome soggetto *noi*.

38

[...] j'avais pensé qu'il faudrait une chambre rien que pour lui et avec Philippe on avait décidé que ce serait la sienne, que lui rejoindrait celle de Renaud. On a changé les draps du lit. On a tout ouvert en grand et on a laissé ouvert tout le soir, jusqu'au moment de se coucher. On a mis le chauffage plus fort, j'ai fait ça, pour que la chaleur pénètre bien dans les murs, dans les draps, pour que la chambre soit comme il faut. On a enlevé le bureau de Philippe. Le vieux bureau qu'on avait remonté du sous-sol pour lui, Philippe, pour qu'il puisse travailler à l'école. On l'a soulevé tous les deux et on l'a installé contre le mur, dans la chambre de Renaud. (Mauvignier, 2000, p. 10)

[...] mi ero detta, avrà bisogno di una camera solo per lui e con Philippe **avevamo** deciso che sarebbe stata la sua, di camera, e che lui sarebbe andato in quella di Renaud. **Abbiamo** cambiato le lenzuola del letto. **Abbiamo** spalancato le finestre e lasciato aperto tutta la sera, fino al momento di andare a dormire. Poi **abbiamo** alzato il riscaldamento, perché il calore penetrasse bene dentro i muri, dentro le lenzuola, perché la camera fosse davvero a posto. La scrivania di Philippe l'**abbiamo** tolta. La vecchia scrivania che **avevamo** portato su dal garage solo per lui, per Philippe, perché avesse un posto dove studiare. L'**abbiamo** sollevata tutti e due e l'**abbiamo** sistemata contro il muro, nella camera di Renaud. (Mauvignier, 2008, p. 9)

Nell'esempio 39, invece, i tre *on génériques* sono stati tradotti in modi diversi: il primo con la costruzione [*si* + V], gli altri due con il pronome soggetto *noi*.

39

ALAIN. Véronique, est-ce qu'on s'intéresse à autre chose qu'à soi-même? On voudrait bien tous croire à une correction possible. Dont on serait l'artisan et qui serait affilié de notre propre bénéfice. Est-ce que ça existe? (Reza, 2011, p. 55)

ALAIN. Véronique, davvero pensa che ci si interessi ad altro che a se stessi? **Vorremmo** tutti credere a un possibile cambiamento. Di cui **saremmo** gli artefici e che non sarebbe legato al nostro personale, le vantaggio. Ma le pare possibile? (Reza, 2011, p. 64)

In altri casi, i pronomi *on* che formano la sequenza appartengono a *emplois* differenti.

Nell'esempio 40, sono presenti due pronomi *on*: il primo è un *on spécifique* che ha come referenti i gendarmi ed esclude il locutore (il padre del ragazzo che si è suicidato); il secondo è un *on neutre* che è venuto a comunicare la notizia). Mentre il include il locutore (il gendarme che è venuto a comunicare la notizia). Mentre il primo *on* è stato tradotto con il soggetto non espresso di un verbo alla 3ª persona plurale (*si erano sbagliati*), il secondo *on* è stato invece tradotto con il pronome soggetto *noi* (*stiamo attenti*). Le due soluzioni non sono commutabili.

40

Votre fils a mis fin à ses jours, il a dit, et moi j'ai dit que ce n'était pas vrai, qu'il n'en savait rien, lui, le gendarme, qu'on s'était sûrement trompé, que Luc ne ferait pas ça, jamais il nous ferait ça j'ai dit, et le gendarme m'a dit hélas vous savez on fait attention d'être sûrs vous savez, et puis il a dit son adresse à Paris et j'ai dit oui c'est son adresse oui c'est là qu'il habite, et j'ai voulu savoir pourquoi. (Mauvignier, 1999, p. 107)

Suo figlio ha messo fine ai suoi giorni, ha risposto, e io ho detto che non era vero, che lui non ne sapeva niente, lui, il gendarme, che certamente **si erano sbagliati**, che Luc non avrebbe mai fatto una cosa del genere, non ci farebbe mai una cosa del genere, ho detto, e il gendarme mi ha replicato: purtroppo, **stiamo attenti** a non sbagliarci, e poi ha detto il suo indirizzo a Parigi e io ho risposto di sì, è il suo indirizzo sì, è lì che abita, e ho voluto sapere perché. (Mauvignier, 2009, pp. 78-79)

In alcuni casi, infine, il significato indefinito del pronome *on* genera un'ambiguità di interpretazione che il contesto non è in grado di chiarire. In questo caso, il traduttore dovrebbe cercare, se possibile, di conservare la stessa ambiguità nel testo italiano.

Nell'esempio 41, parlando della madre del narratore, morta il giorno prima, il portinaio della casa di riposo dice: "On l'a couverte". *On* chi? Il contesto non lo chiarisce. Il portinaio ha partecipato alla chiusura della bara? In tal caso, si tratta di un *on neutre* (*L'abbiamo chiusa*). La chiusura della bara è stata fatta dagli impiegati dell'agenzia funebre? In tal caso si tratta di *on spécifique* (*L'hanno chiusa*).

41

A ce moment, le concierge est entré derrière mon dos. Il avait dû courir. Il a bégayé un peu: « **On** l'a couverte, mais je dois dévisser la bière pour que vous puissiez la voir ». (Camus, 1998, p. 14)

In quel momento, alle mie spalle, è entrato il portinaio. Doveva aver fatto una corsa. Mi ha detto balbettando un po': "L'hanno coperta, ma devo svitare la cassa perché voi possiate vederla". (Camus, 1980, p. 11)

In questo caso, se invece del soggetto non espresso di un verbo alla 3ª persona plurale, che necessariamente esclude il locutore, cioè il portinaio, fosse stata scelta una costruzione passiva priva di complemento d'agente (*È stata coperta*), il testo italiano avrebbe avuto la stessa ambiguità del testo francese. La traduzione del pronome *on* dipende sempre dall'interpretazione del traduttore.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- AMBROSINI, R. (1982), "Negatività e senso: accettabilità e non-accettabilità nel passivo dell'italiano attuale". In AMBROSINI, R., PERONI, R. (a cura di), *Studi di sintassi italiana*, n. 1. Pacini, Pisa, pp. 1-92.
- ATLANI, F. (1984), "ON l'illusioniste". In GRÉSILLON, A., LEBRAVE, J.-L., ATLANI, F., DANON-BOILEAU, L., SIMONIN, J. (a cura di), *La langue au ras du texte*. Presses Universitaires de Lille, Lille, pp. 13-29.
- BAZZANELLA, C. (1990), "Il passivo: vario e polifunzionale". In *Italiano e oltre*, vol. 3, pp. 121-124.
- BLANCHE-BENVENISTE, C. (2003), "Le double jeu du pronom on". In HADERMANN, P., VAN SLIJCKE, A., BERRÉ, M. (a cura di), *La syntaxe raisonnée*. De Boeck-Duculot, Bruxelles, pp. 43-56.
- BRUNET, J. (1994), "Un *si* ou deux". In *Grammaire critique de l'italien*, n. 12. Presses Universitaires de Vincennes, Saint-Denis.
- CAMUGLI GALLARDO, C. (2014), "Le *si* passivante au prisme d'une comparaison italien-français". *Langages*, n. 194, pp. 81-93.
- FLOTTUM, K., JONASSON, K., NORÉN, C. (2007), *ON. Pronom à facettes*. De Boeck, Bruxelles.
- JONASSON, K. (2008), "La traduction de ON dans deux versions italiennes d'Une vie de Maupassant". In BIRKELUND, M., MOSEGAARD HANSEN, M.-B., NORÉN, C. (a cura di), *L'énonciation dans tous ses états. Mélanges offerts à Henning Nølle à l'occasion de ses soixante ans*. Peter Lang, Bern, pp. 291-314.
- MULLER, C. (1970), "Sur les emplois personnels de l'indefini on". *Revue de linguistique romane*, n. 34, pp. 48-55.
- SALVI, G. (2001) [1988], "La frase semplice". In RENZI, L., SALVI, G., CARDINALETTI, A. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*. il Mulino, Bologna, vol. 1, pp. 37-127.
- SALVI, G. (2008), "La formazione della costruzione impersonale in italiano". In *Linguistica. Revista de estudios lingüísticos da Universidade do Porto*, n. 3 (1), pp. 13-17.
- SCHAPIRA, C. (2006), "On pronom indefini". In CORBLIN, F., FERRANDO, S., KUPFERMAN, L. (a cura di), *Indefini et prédication*. Presses de l'Université Paris-Sorbonne, Paris, pp. 507-518.